

Corriere della Sera - Giovedì 10 Giugno 2021

Ecco come è nato

il clima di fiducia

di Dario Di Vico

Le imprese ancora prudenti non allargano il numero dei posti fissi, come nel turismo in Veneto dove è boom di impieghi temporanei. L'industria dell'auto senza incentivi e senza chip frena la corsa

SEGUE DALLA PRIMA

Le attività industriali restano sostenute come nei mesi difficili, stavolta però alla resilienza manifatturiera si aggiunge la ripresa dei servizi, specie della ristorazione grazie anche a quella che potremmo chiamare l'economia del dehor. In verità i consumi delle famiglie sono ancora deboli (in media spendono ancora 250 euro al mese meno del '19), le risorse continuano a indirizzarsi verso il risparmio a dimostrazione che il cambiamento di mood è sentimentale, non ancora razionale. Il sistema comunque cammina grazie ai consistenti flussi di spesa pubblica e agli investimenti che sono ripartiti meglio del previsto (+48,6% gli ordini di macchine utensili e robot). I paragoni con gli anni '50 sono totalmente retorici e quindi sconsigliabili ma qualcosa nella società si sta muovendo, dovremo capirne di più. Guai però a sognare una ripresa a nastro. Anche all'interno della «potente» manifattura ci sono delle differenze che nei prossimi mesi peseranno.

Il tessile-abbigliamento duramente segnato dai lockdown si sta riprendendo e il segnale positivo di ieri è il +50% dei ricavi di gruppo della spagnola Zara nel primo trimestre '21 sul '20. Il 18 giugno ci sarà la prima fashion week maschile a Milano e ne sapremo di più. L'automotive che pure aveva tenuto ora sconta la fine degli incentivi (ad aprile vendite -17,1% rispetto al '19) e trema per la crisi di approvvigionamento dei chip che potrebbe protrarsi oltre il 2021. Le costruzioni vanno bene vuoi per la rivalutazione del bene-casa che tutti abbiamo introiettato vuoi ovviamente per i generosi bonus fiscali e per l'attesa di un robusto ciclo di opere pubbliche. Automotive e mattone sono molto importanti perché «settori dei settori», trainano altre produzioni. Non è un caso che l'industria delle piastrelle, che ha meritato una visita del premier Mario Draghi la scorsa settimana, veda rosa grazie a un primo trimestre di ricavi a +18,9%. Un discorso a parte merita il farmaceutico citato dal ministro Giancarlo Giorgetti come nuovo settore di punta.

Come si riflettono queste tendenze sul lavoro? La cassa integrazione è stata in questi mesi un grande telo sotto la cui superficie si è prodotta una secca riduzione delle ore lavorate ma non per questo siamo alla vigilia di un cataclisma sociale. Secondo un'indagine Federmeccanica il 16% delle imprese prevede incrementi di occupazione e solo l'8% diminuzione. Uno studio dell'ufficio parlamentare di bilancio stima in 70 mila i possibili licenziamenti prossimi venturi e per ora le cronache sindacali segnalano solo due ampie ristrutturazioni annunciate, gruppo Elica e le tv Sky. Il vero trend del mercato del lavoro sarà quello del boom dei contratti a termine. Lo abbiamo visto in aprile quando in un solo mese ne sono stati accesi 96 mila nuovi e qualcosa del genere dovrebbe avvenire anche nei prossimi mesi, come segnala il dato diffuso ieri da Veneto Lavoro e riferito già a maggio. Sul saldo di 21.250 nuovi posti la quasi totalità (21.008) sono a termine per la ripresa del turismo. Le nebbie dell'incertezza non sono certo diradate e gli imprenditori optano per aumentare il tempo determinato e non la pianta organica. In qualche segmento del mercato del lavoro si segnalano difficoltà a reperire personale. Sicuramente — e non da oggi — nelle fabbriche 4.0 che cercano tecnici al posto delle vecchie tute blu e purtroppo la nostra scuola tecnica non ne sforna nella misura adeguata. Infine la ripresa ad elastico di alcuni servizi può aver creato colli di bottiglia nelle assunzioni di personale mediamente qualificato o di stagionali. Sono situazioni destinate ad essere governate ma quel che più conta è che la ristorazione vale oro. In Italia il mercato vale 55 miliardi, nelle città falegnami e muratori lavorano alacremente per l'apertura di nuovi bistrot e il private equity cerca solo buone occasioni per investire.

